COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Maggio

LA SICILIA

COMISO

Oggi Ernesto Maria Ruffini al teatro Naselli per PiùUno

Comiso. La città ospita oggi la presentazione del comitato PiùUno e del libro Più Uno. La politica dell'uguaglianza di Ernesto Maria Ruffini *(nella foto)*, già direttore dell'Agenzia delle Entrate. L'incontro, in programma alle 18,30 al Naselli, si inserisce nella giornata dedicata alla legalità e coinvolge cittadini e associazioni del territorio.

Ad aprire i lavori Biagio Cardini, con la moderazione di Renato Meli. Ruffini dialogherà con il pubblico e risponderà alle domande di Giulia Firrisi e Samuele Cardini, giovani rappresentanti delle nuove generazioni. A concludere la serata Simona



Buscema. Nel volume, Ruffini affronta il tema delle disuguaglianze economiche e sociali, proponendo una visione fondata su equità e giustizia fiscale. La nascita del Comitato PiùUno a Comiso punta a coinvolgere sui valori dell'uguaglianza.

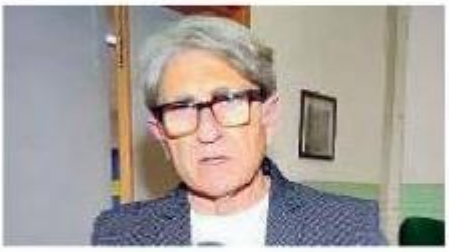
ALESSIA CATAUDELLA

COMISO

Nel pomeriggio la X edizione del premio «Raffa e Ingafù»

Comiso. L'auditorium Carlo Pace ospita oggi, alle 18,30, la decima edizione del riconoscimento regionale al ruolo dell'insegnante "Ciccio Raffa e Graziella Ingafù", promosso dall'associazione culturale Aldebaran con il patrocinio del Comune di Comiso e del Lions Club Comiso Terra Iblea. L'iniziativa punta a valorizzare il ruolo degli insegnanti, figure centrali nella crescita educativa e sociale delle nuove generazioni.

A condurre la serata il prof. Gigi Bellassai, mentre i saluti saranno affidati al presidente dell'associazione Aldebaran, Giuseppe Raffa *(nella foto)*. In programma anche l'esibizione



musicale di Angela Denaro. La direzione artistica è curata da Antonello La Mattina.

Giunto alla X edizione, il riconoscimento rende omaggio a quanti, con impegno e passione, contribuiscono ogni giorno alla formazione.

A. C.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/23/sac-e-aeroporti-senza-rappresentanza-nuove-accuse-sul-caso-camera-di-commercio/

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/23/pedalino-20-anni-di-memoria-e-comunita-domani-il-18-memorial-piero-sgarlata/

https://www.ragusaoggi.it/pedalino-ricorda-piero-sgarlata-sport-memoria-e-comunita-nel-segno-di-un-legame-che-non-si-spezza/

https://www.giornaleibleo.it/2026/05/23/pedalino-grande-attesa-per-il-memorial-piero-sgarlata/

https://www.ragusah24.it/2026/05/23/comiso-grande-partecipazione-alla-donazione-del-sangue-dellavis/

https://www.radiortm.it/2026/05/23/listituto-verga-premiato-dal-lions-club-comiso-terra-iblea-per-il-progetto-kairos/

https://www.radiortm.it/2026/05/22/comiso-agevolazioni-per-lo-sviluppo-economico-e-sociale-del-territorio-a-sostegno-della-piccola-impresa-regolamento-approvato/

LE OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

Schlein: «Italia ultima, no al modello di Meloni di una stabilità senza crescita»

MASSIMO RICCI

ROMA. Opposizioni all'attacco sulla crescita al lumicino dell'Italia, mentre il governo conta ancora le risorse per affrontare il caro energia e spera in una qualche sponda da Bruxelles. «I dati presentati dall'Istat, insieme alle previsioni della Commissione Ue, delineano un quadro di oggettiva emergenza nazionale, che esige una risposta politica immediata», scrivono al presidente del Senato, Ignazio La Russa, i presidenti dei gruppi di opposizione di Palazzo Madama (Raffaella Paita di Iv, Francesco Boccia del Pd, Luca Pirondini del M5S, Giuseppe De Cristofaro di Avs). «Il punto non è essere ultimi per crescita del Pil e primi per debito. Il problema vero è non avere un piano per cambiare questa situazione», afferma il leader di Azione, Carlo Calenda. E ancora la leader del Pd, Elly Schlein, dice di avere l'impressione che «il modello perseguito dal governo Meloni in questi anni sia stabilità senza crescita. Non possiamo essere il fanalino di coda in Europa. Il governo Meloni è responsabile di un forte rallentamento. Appena si è insediato ha cambiato la governance e ha passato nove mesi a parlare di modifiche al "Pnrr"».

La replica della premier è attesa a breve: un'occasione sarà certamente la sua partecipazione all'assemblea di Confindustria martedì prossimo. Intanto, a difesa delle misure economiche assunte dalla maggioranza in questi quattro anni interviene il ministro Adolfo Urso. «La differenza» tra il governo di Giorgia Meloni e gli altri - afferma - è «che aiuta le nuove generazioni ad essere più competitive, gli altri hanno sprecato le risorse e indebitato il Paese su incentivi che riguardano, spesso, azioni elettorali. Noi dobbiamo dire alla Commissione europea che non basta dire che siamo in una situazione grave. Quindi, dire che la situazione si aggrava deve anche liberarci le mani. Non basta dire che sta arrivando una grande tempesta e bisogna aprire l'ombrello che avete. Bisogna anche dire come fare per superare la tempesta».

L'Esecutivo italiano nelle settimane scorse ha sondato come ottenere un sostegno dall'Europa, o con un ammorbidimento sullo sconfinamento del Patto di Stabilità per le misure sull'energia o con la revisione del rapporto deficit/Pil 2025 al 3,1%. Anche se, avverte la presidente dell'Upb, Lilia Cavallari, uscire o non uscire dalla procedura di infrazione non cambia il percorso di rientro e «non avrebbe un impatto significativo» sugli spazi di manovra. Non è una sconfitta non essere usciti dalla procedura - sottolinea - . Il dato andrà valutato in autunno nel caso emergano risparmi significativi legati alle irregolarità del "Superbonus" su cui si sta ancora lavorando.

Critici, intanto, i sindacati sull'azione del governo: per la Cgil il «Pil allo zero virgola e la pressione fiscale alta» rappresentano il Paese reale; mentre per la leader della Cisl, Daniela Fumarola, «il rischio di tenuta sociale è molto forte» ed occorre «agire insieme». Una sponda a sostegno dell'Esecutivo con una lettura diversa della realtà economica arriva da alcuni imprenditori testimoni del made in Italy: «Io contesto totalmente i dati, per me non sono veri perché le statistiche possono essere interpretate in una maniera o in un'altra a seconda dell'ottica» afferma Cosimo Rummo, presidente e Ad della pasta Rummo.

LE DUE VIE

Cisl: «Agire insieme» L'Upb annota «Risparmi dal Superbonus»

24 Maggio LA SICILIA

Bufalino continua ancora a parlare al tempo di oggi con la sua vena letteraria

Artisti, musicisti, attori e intellettuali sono pronti ad animare la sesta edizione de «L'ingegnere di Babele» che rende omaggio al grande autore

COMISO. Ritorna "L'ingegnere di Babele", il festival promosso e organizzato dalla Fondazione Gesualdo Bufalino che, giunto alla sesta edizione, rende omaggio all'autore comisano interrogandosi sui linguaggi del presente e sulle infinite trasformazioni della parola.

A trent'anni dalla scomparsa di Bufalino, era il 14 giugno 1996, Comiso torna ad abbracciare il suo scrittore più visionario con un mese di appuntamenti che intrecciano letteratura, musica, teatro e arte contemporanea. Dal 5 giugno al 5 luglio, la città siciliana avrà ospiti di rilievo nazionale come Giovanni Caccamo, Fabio Troiano, Fabrizio Bosso, ci sarà anche il pianista di fama internazionale Ruben Micieli. «A trent'anni dalla scomparsa di Bufalino sentiamo ancora più forte la responsabilità di custodire e rilanciare il suo pensiero – sottolinea il presidente della Fondazione, Giuseppe Digiacomo – "L'ingegnere di Babele" nasce proprio da questa esigenza: fare dialogare la sua opera con i linguaggi contemporanei, coinvolgendo artisti, musicisti, attori e intellettuali capaci di restituire l'attualità della sua visione. Bufalino continua a parlarci del presente, delle inquietudini dell'uomo e della necessità della cultura come strumento di libertà e conoscenza».

Il festival ha il sostegno dell'Ars, del Comune di Comiso, del Libero Consorzio di Ragusa, della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, di Agriplast SpA di Vittoria e di Sac Catania. Ad aprire il festival, venerdì 5 giugno alle 21 nel suggestivo Loggiato della sede della Fondazione sarà lo spettacolo teatrale-musicale "R4cconti" di Giovanni Arezzo e Giorgia Faraone, con ingresso libero. Una lettura-concerto in cui Arezzo darà vita a quattro racconti brevi di Bufalino intrecciandosi con le musiche originali eseguite dal vivo da Faraone. Sabato 6 giugno, alle 19, la Galleria della Fondazione ospiterà l'inaugurazione della mostra "Quadri per un'esposizione... Qualcuno, per favore, me li dipinge? Giampiero Nanni per Gesualdo Bufalino".

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

«La Divina Pastorella» arricchisce San Leonardo

COMISO. La nuova tela "La Divina Pastorella" si aggiunge al corredo d'arte della chiesa di San Leonardo rettoria della parrocchia e basilica insigne collegiata dell'Annunziata. L'opera è stata realizzata dal "figurative painter" e scultore comisano Saverio Ricordo, commissionata e donata da un anonimo benefattore comisano «lontano dalla sua ma non dalla sua memoria - ha detto il parroco Biagio Aprile - La chiesa di San Leonardo rinnova così la sua vocazione: essere luogo di memoria viva, di fede popolare e di speranza».

L'archeologa Salvina Fiorilla ha inquadrato la chiesa sotto il profilo storico. «La chiesa di San Leonardo sorge in un quartiere periferico della città, sarebbe stata edificata nel 1614, forse di fianco ad un antico eremo, dedicata alla Divina Pastorella, "Mater Pauperum" e successivamente a San Leonardo, vissuto da eremita nel VI secolo in Francia, dedicandosi alla preghiera e ai poveri. La devozione al santo è antica. Nella nostra provincia oltre che a Comiso è attestata a Ragusa, a Scicli e a Modica».

«Nelle visite vescovili a Comiso del 1568-1570, la chiesa di San Leonardo - continua - è già citata. La devozione alla Madonna Pastorella è di origine spagnola, nacque a Siviglia nel 1713 e fu introdotta in Sicilia nella seconda metà del secolo. La Vergine è raffigurata in un contesto agreste, spesso con un agnellino; talvolta indossa un cappello a larghe falde». Ricordo, nel suo intervento, ha affermato d'aver dipinto la "Pastorella" a partire da un'antica immagine, aggiungendo all'iconografia di essa il particolare dell'attuale chiesetta.

A. L.



La nuova tela e i protagonisti della presentazione ai fianchi del rettore don Biagio Aprile

COMISO

Il mondo delle api osservato dagli studenti

Progetto interdisciplinare per il Rotary club d'intesa con l'istituto Pirandello

COMISO. Concluso il progetto "Bee future – Le api custodi del nostro domani", promosso dal Rotary Club Comiso e realizzato con l'Ic "Luigi Pirandello", in coincidenza con la "Giornata mondiale delle api". Si è trattato di un progetto interdisciplinare, subito sostenuto con convinzione dalla dirigente scolastica Francesca Lauria, dedicato alla tutela dell'ambiente e alla sensibilizzazione dei giovani sul ruolo fondamentale delle api per l'ecosistema.



Le medaglie indossate dagli studenti che hanno partecipato al progetto

Protagonisti gli alunni delle classi 1ªA, 1ªC e 1ªD della scuola secondaria di I grado che, guidati dalle loro docenti, hanno realizzato video, fumetti, racconti, plastici, cartelloni e locandine pubblicitarie sul tema: "Se le api sparissero... cosa succederebbe al nostro mondo?". Gli studenti hanno compreso quanto la sopravvivenza delle api, oggi minacciata, sia indispensabile per la biodiversità, la tutela degli ecosistemi naturali e la sicurezza alimentare globale. Il presidente del Rotary Club Enzo Bombace e la referente del progetto per il Rotary Elena Bocchetti, insieme ad altri soci, hanno consegnato una medaglia a ciascun alunno e donato un buono libro per arricchire la biblioteca scolastica. Il Rotary ha anche promosso la vendita solidale di 40 confezioni di miele. Il ricavato per il materiale scolastico.

A. L.

PEDALINO

Memorial Piero Sgarlata nel segno della memoria

Comiso. Pedalino si ritroverà nel segno del ricordo e della condivisione per il 18° Memorial "Piero Sgarlata", appuntamento che quest'anno assume un significato particolare a vent'anni dalla sua scomparsa. Nato dall'affetto degli amici e dall'impegno di tanti volontari, il Memorial è diventato nel tempo un simbolo di appartenenza e vicinanza.

Più che un evento sportivo, un'occasione per mantenere viva una memoria che continua a unire generazioni diverse. Un ponte tra chi ha conosciuto Piero e i giovani che ne scoprono la storia attraverso i racconti della comunità.

La giornata si aprirà oggi alle 19 con la messa di suffragio nella parrocchia Maria Ss. del Rosario di Pedalino. Alle 20,30 il fischio d'inizio al centro sportivo Lifeten, che ospiterà anche quest'anno la manifestazione, accompagnata dal dj-set di Vincenzo Burrafato. L'organizzazione ringrazia la Csc Polisportiva Pedalino, la parrocchia Maria Ss. del Rosario e il centro sportivo Lifeten per il sostegno e la collaborazione.

A. C.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/24/appuntamenti/pedalino-18-memorial-piero-sgarlata-24-maggio/

https://www.ragusaoggi.it/il-sindaco-di-acate-gianfranco-fidone-aderisce-al-movimento-per-lautonomia-il-31-maggio-convegno-a-comiso/

https://www.radiortm.it/2026/05/24/a-comiso-si-ricordano-ciccio-raffa-e-graziella-ingafu/

https://www.radiortm.it/2026/05/24/le-ragioni-di-un-percorso-levento-promosso-da-gianfranco-fidone-a-comiso-per-l80-anniversario-dellautonomia-della-regione-siciliana/

Sicilia, alle urne un milione per eleggere i nuovi sindaci

TEST. Seggi aperti oggi e domani in 71 Comuni: sfide a Messina Agrigento e Enna. Si vota anche in altre regioni, fari su Venezia

PALERMO. La macchina elettorale è pronta per una tornata amministrativa di grande rilevanza che vedrà chiamati al voto 929.486 elettori in 71 comuni in Sicilia (e quasi 6,3 milioni in 750 città italiane). I seggi saranno aperti ai cittadini oggi dalle 7 alle 23 e domani dalle 7 alle 15. Gli eventuali ballottaggi nei comuni in cui si vota col proporzionale si terranno domenica 7 e lunedì 8 giugno. Tra i comuni siciliani al voto spiccano tre capoluoghi come Messina Agrigento ed Enna. A Messina, che conta da sola ben 188.540 elettori, la tornata elettorale servirà non solo alla scelta del sindaco, ma anche a eleggere i presidenti dei consigli circoscrizionali e i rispettivi consigli delle circoscrizioni. Ad Agrigento gli elettori del capoluogo chiamati alle urne sono 51.266, mentre a Enna città si recheranno ai seggi 25.755 cittadini.

La provincia di Messina è quella con il maggior numero di comuni coinvolti, ben 17, per un totale di 287.505 elettori; in questo territorio spiccano sfide di rilievo in centri nevralgici come Barcellona Pozzo di Gotto (36.556 elettori) e Milazzo (27.497 elettori). In provincia di Palermo, 16 comuni al voto e 135.413 elettori in totale. Tra i centri palermitani di maggior peso demografico vi sono Carini (38.860 elettori), Misilmeri (25.541) e Termini Imerese (22.652).

Nel Catanese le urne si apriranno in nove comuni, coinvolgendo 101.751 elettori anche in grossi centri come Bronte, Pedara e Randazzo. Nove comuni al voto anche nell'Agrigentino (tra cui Ribera e Raffadali), mentre nella provincia di Caltanissetta e nell'Ennese i comuni al voto sono rispettivamente sette per 34.588 aventi diritto e sei per 81.264 elettori. Numeri più contenuti in termini di comuni per la provincia di Trapani, dove si vota a Campobello di Mazara, Gibellina e Marsala per 83.484 elettori complessivi, in gran parte concentrati proprio nella grande città lilibetana (68.320 elettori). Tre comuni al voto anche nel Siracusano, ovvero Augusta, Floridia e Lentini, che totalizzano 72.632 elettori. Un solo comune è interessato nel Ragusano: Ispica. Le elezioni amministrative in Sicilia non saranno solo terreno di grandi battaglie urbane, ma riguarderanno anche realtà territoriali piccolissime, dove ogni singolo voto fa la differenza. In provincia di Palermo, ad esempio, eleggeranno il proprio sindaco in comuni montani come Scillato (appena 596 elettori), Gratteri (861 elettori) e Godrano (954 elettori). Anche in provincia di Messina si registrano sfide "formato famiglia": a Raccuja, infatti, gli aventi diritto al voto per la scelta del primo cittadino sono solamente 971.

In tutto il Paese gli elettori chiamati alle urne saranno circa 6,3 milioni per rinnovare le amministrazioni in quasi 750 Comuni. Si vota anche a Venezia e Reggio Calabria, fino ad arrivare a città come Lecco, Mantova, Arezzo e Salerno. In questa ottica, il campo largo del centrosinistra punta i propri fari su Venezia: espugnare la città lagunare, amministrata per 11 anni consecutivi da Luigi Brugnaro, significherebbe assestare un colpo durissimo alla Lega proprio nel cuore del Veneto. Il centrodestra, parallelamente, mira a strappare agli avversari la città di Reggio Calabria. Spiccano le divisioni interne, come la spaccatura del centrosinistra a Salerno: qui Vincenzo De Luca corre sostenuto da una coalizione anomala e dal Pd senza simbolo, mentre M5s e Alleanza Verdi Sinistra appoggiano un altro candidato. Anche il centrodestra non è immune dalle crepe, essendosi diviso sui candidati sindaco a Chieti.

Il corteo, il silenzio e le accuse Capaci tra ricordo e polemiche

LA GIORNATA. Critiche alla presidente dell'Antimafia Colosimo. Abbraccio tra Conte e Schlein

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. La corona di fiori sul luogo della strage, il ricordo alla caserma Lungaro, il corteo, il ritrovo sotto l'albero di via Notarbartolo. Il trentaquattresimo anniversario dell'eccidio di Capaci è scandito dagli appuntamenti tradizionali e riempito dall'inevitabile retorica, oltre che da polemiche vecchie e nuove. Che Maria Falcone, la sorella del magistrato ucciso il 23 maggio del 1992, prova ad allontanare dal palco, poco prima del minuto di silenzio che alle 17.58 ha sottolineato nel modo più struggente il momento dell'esplosione del tritolo: «Oggi ci sono soltanto io – ha detto - perché non voglio nessuno, ma vorrei dire: Giovanni è nostro e guai a chi ce lo tocca». In realtà, poco prima non erano mancati brevi momenti di tensione: dal corteo che stava risalendo via Notarbartolo si è alzato il coro "Fuori la mafia dallo Stato". Maria Falcone ha dovuto interrompere il proprio discorso per evidenziare come «c'è anche chi contesta, ma la contestazione è il sale della democrazia».

La giornata era iniziata, invece, con le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha ricordato le vittime: «Il 23 maggio – ha detto il capo dello Stato - rappresentò l'avvio della riscossa civile, per questo è divenuto per gli italiani "la Giornata della legalità". L'organizzazione criminale voleva piegare le istituzioni con la violenza e il ricatto, ma si è trovata di fronte a risposte inflessibili, subendo sconfitte irreversibili - prosegue -. Grazie a donne e uomini delle istituzioni, coraggiosi e tenaci. Grazie al contributo decisivo dei cittadini. Un impegno che non ha mai sosta, per combattere le zone grigie, l'indifferenza, le metamorfosi della piovra criminale».

È stata poi la volta delle altre istituzioni. Il ministro degli interni Matteo Piantedosi ha dapprima partecipato alla commemorazione alla stele di Capaci insieme al capo della Polizia e prefetto Vittorio Pisani, poi ha preso parte al ricordo della Lungaro, infine ha partecipato alle commemorazioni organizzate dalla Fondazione Falcone: «Doveroso rinnovare la memoria», ha detto. In quest'ultima occasione è stato inaugurato il Museo del presente e anche la mostra "Il segno della Rinascita", alla presenza del ministro per la Cultura Alessandro Giuli: «La mafia ci sta guardando – ha detto - ma anche noi la stiamo guardando negli occhi e le opponiamo la cultura del diritto, della sicurezza, della prevenzione e il culto della bellezza». Sempre in occasione della commemorazione a Palazzo Jung, il ministro per la giustizia Carlo Nordio ha annunciato che «la vettura di Giovanni Falcone, una reliquia insanguinata, mai vista prima, attualmente conservata in un dicastero del Ministro della Giustizia, sarà portata qui, in questo museo». Il ministro per i giovani Andrea Abodi ha lanciato il progetto: "Generazione57", per coinvolgere i ragazzi sui temi dell'antimafia. Il presidente della Regione Renato Schifani ha ricordato invece che «la mafia va combattuta, sempre, mai abbassare la guardia, perché è in continua trasformazione e trova molti modi di penetrazione nella società».

Alla commemorazione era presente anche la presidente della commissione nazionale antimafia, Chiara Colosimo oggetto però di accuse e polemiche, sopratutto sulla gestione dei lavori della commissione stessa che sta privilegiando la pista dell'inchiesta "mafia e appalti", come causa primaria delle stragi: «Alcuni passaggi – ha raccontato Colosimo - sono stati dolorosi e certamente sgradevoli ma il fatto che Lucia Borsellino e i figli del giudice sostengano il lavoro della commissione Antimafia per me è uno sprone maggiore per chiudere il prima possibile la relazione su queste stragi». Negli stessi minuti, però, in una installazione realizzata da un gruppo di giovani manifestanti in via Ruggero Settimo, nel centro di Palermo, si leggeva: «Traditori della patria, seduttori e corrotti», insieme alla frase «Chiara Colosimo fotografata sorridente insieme al busto di Mussolini, fotografata anche sottobraccio con Ciavardini ex appartenente ai Nar ed esecutore della strage di Bologna del 1980». Davanti a quell'installazione, passerà nel pomeriggio anche il lungo corteo di circa 8mila persone promosso da diverse associazioni come Cgil, Agende Rosse, Pd, centro studi Paolo e Rita Borsellino, Our Voice, e giovani democratici. Ma intanto Colosimo, difesa da esponenti meloniani, veniva attaccata anche dal leader del Movimento cinque stelle, Giuseppe Conte, secondo cui la commissione «ha buttato al vento tutti questi anni semplicemente per far la guerra a campioni dell'antimafia come Scarpinato e De Raho». Conte abbraccerà poco dopo la leader del Pd, Elly Schlein: «Lo Stato – ha detto la segretaria Dem - deve arrivare sempre un centimetro prima delle mafie e non lasciare spazio alla ricattabilità».

25 Maggio LA SICILIA

COMISO

Tentato furto della campana a Santa Maria

COMISO. Tentato furto presso la chiesa Santa Maria della Grazia ai cappuccini, ignoti hanno tentato di portar via la campana *(nella foto)*. I malintenzionati si sono introdotti all'interno della chiesa, rettoria della parrocchia dell'Annunziata, forzando una porta a piano terra dell'ex ospedale di via Roma, adiacente alla chiesa stessa. D'altra parte, quell'ospedale altro non era che il convento dei padri cappuccini, chiesa e convento eretti nel 1616. Per effetto delle leggi eversive dell'asse ecclesiastico emanate nel 1866-67, il complesso fu acquisito dallo Stato e lo è tuttora, infatti anche la chiesa è di competenza della prefettura sebbene concessa in uso alla curia vescovile e infine alla parrocchia dell'Annunziata.

Ritornando all'azione dei malviventi, questi, raggiunta la piccola cella campanaria, hanno iniziato a segare i sostegni metallici della campana ma non hanno portato a termine l'impresa. Forse hanno desistito per un imprevisto, qualcuno o qualcosa deve averli infastiditi. Evidenti, però i tagli lasciati sui supporti della campana. In realtà si tratta del secondo tentativo a distanza di meno di un mese. Sul fatto indaga la polizia. Piuttosto che al bronzo della campana per essere fuso e rivenduto, l'ipotesi che ha preso quota è che possa trattarsi di un furto su commissione. La campana, non grandissima, è antica, probabilmente del XIX secolo, potrebbe darsi che qualche "collezionista" possa essere interessato ad essa. È altresì evidente che i ladri dovevano anche avere un'attrezzatura adeguata sia per staccare dai supporti la campana sia per calarla giù e poi trasportarla. Il posto la sera e di notte, a parte qualche ubriaco e qualche drogato, non è frequentato anche perché la struttura sanitaria adiacente è quasi abbandonata. La chiesa, nei mesi scorsi, è stata restaurata e ripulita, mercoledì prossima è prevista la sua riapertura con la presentazione dei lavori eseguiti.



ANTONELLO LAURETTA

Comunali, l'affluenza è in calo dalle 15 la maratona-spoglio

IL VOTO. Sicilia, test in 71 centri. Messina al 46,46%, Agrigento al 46,01%, Enna al 49,3%

PAOLA LO MELE

ROMA. Affluenza in lieve calo per le amministrative in quasi 750 Comuni italiani, di cui 18 capoluoghi, tra i quali Agrigento, Enna e Messina in Sicilia. Dei circa 6,3 milioni di italiani chiamati alle urne, alle 23, ha votato il 46,31%, quasi 3,9 punti percentuali in meno rispetto all'affluenza delle precedenti comunali (del 50,2%). Ma c'è un dato da considerare: la maggior parte dei centri interessati (529) la scorsa volta rinnovò le amministrazioni a settembre 2020 in concomitanza con le regionali. In Basilicata l'affluenza è in leggero aumento. Mentre tra le Regioni che registrano la contrazione più alta c'è l'Emilia Romagna: dal 51,9 al 41,3%, oltre 10 punti percentuali in meno.

Secondo il Centro studi Enti locali, che ha condotto un'analisi delle candidature basata sui dati del Ministero dell'Interno nelle regioni a statuto ordinario, le donne candidate a sindaco sono ancora poche: mediamente nel 61% dei Comuni a competere sono solo uomini. In Basilicata si scende al 44%, in Puglia al 46%, mentre in Calabria schizza al 77%. Ma, un po' a sorpresa, il territorio con il dato peggiore è il Piemonte, dove in 8 Comuni su 10 le donne che aspirano a diventare prime cittadine non sono pervenute. Diverso è per la corsa ai consigli comunali: «i piccoli enti» piemontesi che non riescono a rispettare pienamente gli obiettivi sulle quote rosa si fermano al 42%, sei punti sotto la media nazionale (del 48%). Un «doppio binario della rappresentanza femminile alle amministrative - sintetizza il Centro studi -: le donne trovano più spazio nelle candidature "di lista", ma restano ancora fortemente sottorappresentate nella corsa alla fascia tricolore».

Le urne si sono aperte ieri alle 7 del mattino e si chiuderanno oggi alle 15. Tante le sfide simbolo, da Venezia a Messina, passando per Reggio Calabria. La maggioranza di governo vorrebbe strappare agli avversari Reggio Calabria, mentre il campo largo punta ad espugnare Venezia, dopo 11 anni sotto la guida di Luigi Brugnaro. La Serenissima è del resto il capoluogo di Regione del Veneto, fortino della Lega. Oltre alle due città "sorvegliate speciali" gli altri 16 capoluoghi al voto sono: Crotone in Calabria, Lecco e Mantova in Lombardia, Arezzo, Pistoia e Prato in Toscana, Fermo e Macerata nelle Marche, Chieti in Abruzzo, Avellino e Salerno in Campania, Andria e Trani in Puglia, Messina, Enna ed Agrigento in Sicilia.

Dalle città principali ai comuni più piccoli, le coalizioni in gara non rispecchiano sempre quelle nazionali. I perimetri sono diversi, molte le variabili. Ad Agrigento e Chieti, ad esempio, il centrodestra è diviso sui candidati sindaco. Il campo largo si è invece spaccato a Salerno. Fari puntati anche su Vigevano, il comune più popoloso della tornata lombarda, dove erano scoppiate le polemiche per la candidatura di due musulmani nella lista della Lega. Qui Roberto Vannacci sostiene il candidato di 'Vigevano Futurà: in molti attendono alla finestra il suo risultato anche per misurare l'appeal del generale. Situazione simile a Messina dove Cateno De Luca (di Sud chiama Nord) sponsorizza l'ex sindaco in cerca del bis.

Restando in Sicilia, sono 71 i comuni alle urne. Sono 54 i centri che eleggeranno sindaci e consiglieri comunali col sistema maggioritario, mentre in 17 città (con popolazione superiore ai 15 mila abitanti) si voterà col proporzionale. Per Messina, il capoluogo principale al voto, l'affluenza alle 23 è stata del 46,46%, meno 9,11% rispetto al 55,57% della precedente chiamata alle urne. Ad Agrigento è stata invece allineata al 46,01%, appena 0,04 punti in meno del 2020 (era il 46,05%). A Enna infine la partecipazione alle 23 è stata del 49,31%, tre punti sopra il dato nazionale ma 2,64 punti in meno rispetto al precedente (51,96%).